

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## VII COMMISSIONE

(Lavori pubblici, trasporti, poste  
e telecomunicazioni, marina mercantile)

RIUNIONE DEL 7 AGOSTO 1951

(106<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CORBELLINI

### INDICE

#### Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Concessione di temporanea franchigia di alcuni trasporti effettuati sulle ferrovie dello Stato della Commissione Pontificia di Assistenza » (N. 1768):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1173, 1174, 1175
TOMMASINI . . . . .	1174
RICCI Federico . . . . .	1174
FERRARI . . . . .	1175

(Seguito della discussione e approvazione)

« Autorizzazione della spesa di lire 1.700 milioni occorrenti per la prosecuzione dei lavori di costruzione del grande bacino di carenaggio di Napoli » (N. 1754) (Approvato dalla Camera dei deputati):

CESCHI, <i>relatore</i> . . . . .	1175, 1176
RICCI Federico . . . . .	1176
FERRARI . . . . .	1177

« Autorizzazione a provvedere alle riparazioni degli immobili della "Mostra d'oltremare e del

lavoro italiano nel mondo" » (N. 1545) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1177, 1180
CANEVARI . . . . .	1177, 1178, 1180, 1181
GENCO . . . . .	1178, 1180
RICCI Federico . . . . .	1178
PRIOLO . . . . .	1178
FERRARI . . . . .	1179
MASTINO . . . . .	1179, 1180
MANCINI . . . . .	1179

La riunione ha inizio alle ore 17,55.

Sono presenti i senatori: Borromeo, Buizza, Canevari, Cappellini, Ceschi, Corbellini, Ferrarri, Genco, Lopardi, Mancini, Mariotti, Martini, Mastino, Meacci, Ottani, Priolo, Ricci Federico, Ricci Mosè, Romano Domenico, Santmartino, Tommasini, Toselli e Troiano.

GENCO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

#### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Concessione di temporanea franchigia di alcuni trasporti effettuati sulle ferrovie dello Stato dalla Commissione Pontificia di Assistenza » (N. 1768).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di temporanea franchigia di alcuni trasporti effettuati sulle ferrovie dello Stato dalla Commissione Pontificia di Assistenza ».

Dichiaro aperta la discussione generale. Farò io stesso una breve relazione.

Il provvedimento di franchigia dei trasporti ferroviari a beneficio della Pontificia Commissione di Assistenza era già stato preso per gli anni 1948 e 1949. Con il presente disegno di legge si chiede che detta concessione venga prorogata anche per l'anno 1950.

Valgono per tale proroga tutte le ragioni che già determinarono la deliberazione negli anni passati. In particolare va rilevato che l'opportunità di agevolare l'opera assistenziale svolta dalla Commissione Pontificia è tale da consigliare la concessione della gratuità dei trasporti per volume e per traffico. I trasporti in parola non sono molto notevoli, hanno però la peculiarità di essere particolarmente onerosi, trattandosi di merci cosiddette ricche, cioè collettami, sui quali gravano le tariffe più forti. L'onere del trasporto quindi limiterebbe notevolmente il vantaggio di disporre dei fondi per la beneficenza.

Il carico di spesa derivante dal presente provvedimento è valutato, come per gli anni precedenti, in 35 milioni di lire, a cui viene fatto fronte mediante la riduzione del fondo di riserva per le spese imprevedute iscritte al capitolo 458 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario provvisorio 1950-51.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo all'esame degli articoli, di cui dò lettura:

#### Art. 1.

Sono a carico dello Stato le spese per i trasporti ferroviari effettuati dal 1° gennaio 1950 al 31 dicembre 1950, per conto della Commissione Pontificia di assistenza relativamente alle sottoindicate merci provenienti dall'estero e destinate ad enti assistenziali o alle popolazioni bisognose:

a) viveri per le cucine economiche, i refettori e mense popolari (esclusi i ristoranti popolari già ammessi a provvidenze speciali statali) che funzioneranno in tutti i centri più importanti;

b) i generi alimentari ceduti gratuitamente alla popolazione bisognosa italiana;

c) viveri e materiale per le colonie diurne,

continue, festive, case del fanciullo ed altre istituzioni analoghe;

d) viveri e materiale per le colonie estive 1950.

(È approvato).

#### Art. 2.

Le tasse dovute al Ministero dei trasporti — Amministrazione delle Ferrovie dello Stato — per l'effettuazione dei trasporti sopra citati, computate a norma di tariffa, saranno rimborsate all'Amministrazione predetta dal Ministero del tesoro.

Per il recupero delle somme relative alle tasse di cui al comma precedente verrà provveduto dall'Amministrazione ferroviaria mediante conti di debito intestati al Ministero del tesoro, da presentarsi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

(È approvato).

#### Art. 3.

All'onere derivante dalla presente legge, in importo non superiore a trentacinque milioni, si farà fronte mediante riduzione del fondo di riserva per le spese imprevedute iscritto al capitolo 458 dello stato di previsione per la spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1950-51.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

TOMMASINI. Come chiarimento, domando se si possa approvare, in data 7 agosto 1951, quanto il presente articolo 3 prevede per l'esercizio 1950-51.

PRESIDENTE. Non è detto che tutti i fondi disponibili siano stati esauriti. Esistono i residui. Del resto, per tranquillizzare maggiormente il senatore Tommasini, preciso che la Commissione finanze e tesoro ha dato su questo punto, e sul disegno di legge in genere, parere favorevole.

RICCI FEDERICO. Sarebbe bene far presente alla Commissione Pontificia di Assistenza che con l'erogazione di questi 35 milioni non si deve intendere costituito nessuno stato di privilegio a suo favore. È inutile che io spieghi le ragioni di una tale preoccupazione. Una situazione del genere può dar luogo ad abusi.

PRESIDENTE. Rilievo giustissimo, che sarà fatto presente al Ministero.

FERRARI. È qui previsto un onere non superiore a 35 milioni. La cifra mi sembra stranamente bassa. Esistono già dei precedenti, che io ben conosco, nei quali una tale previsione è stata largamente superata, e non comprendo come si possa ancora insistere nel prevedere un onere così limitato.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti l'articolo 3. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ora in votazione il disegno di legge nel suo complesso.

FERRARI. Prendo la parola per dichiarazione di voto. Noi, senatori del Gruppo comunista, siamo contrari al presente disegno di legge. È evidente che tutti gli atti di aiuto, di carità, di beneficenza, in quanto tali, non possono essere da noi disapprovati. Nella fattispecie sarebbe però opportuno che lo Stato assumesse una chiara posizione e non lasciasse l'iniziativa ad enti che con lo Stato nulla hanno a che fare e che sfuggono a qualsiasi controllo. La questione è già stata da noi affrontata due anni fa, quando si discusse un identico disegno di legge. Abbiamo avuto allora formale promessa che non si sarebbe più dato luogo a simili concessioni. Si può constatare oggi come tale promessa sia stata mantenuta. Vien fatto di chiedersi, allora, perchè mai non si faccia analogo trattamento ad altri enti assistenziali. Cito come esempio l'Unione donne italiane, la quale ha fatto richiesta per ottenere facilitazioni e per essere esonerata dal carico dei trasporti per le importazioni dall'estero delle merci da distribuirsi a scopo assistenziale e per la distribuzione gratuita delle medesime. Perchè all'U.D.I. si è risposto negativamente? Le concessioni, quanto meno, dovrebbero avvenire secondo rigidi criteri equitativi.

Per le suesposte ragioni, pertanto, anche a nome dei miei colleghi di Gruppo, dichiaro che voterò contro il presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Chi approva il disegno di legge nel suo complesso, è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 1.700 milioni occorrenti per la prosecuzione dei lavori di costruzione del grande bacino di carenaggio di Napoli » (N. 1754)**  
(Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 1.700 milioni occorrenti per la prosecuzione dei lavori di costruzione del grande bacino di carenaggio di Napoli ».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Ceschi.

CESCHI, *relatore*. Nella seduta passata avevo chiesto il rinvio della discussione del disegno di legge per avere il tempo di chiedere al Ministero della marina mercantile alcune informazioni sulla produttività dell'opera che si stava affrontando. La costruzione del bacino di carenaggio di Napoli è stata iniziata ancor prima della guerra, ed i lavori erano stati concepiti in funzione della politica imperialista e colonialista del governo fascista, pur essendo l'impostazione del bacino suggerita, indipendentemente da ogni programma di espansione coloniale, da necessità obiettive di fatto. La guerra ha arrestato a metà l'opera intrapresa. La prosecuzione ed il completamento dei lavori — come ho appreso al Ministero della marina mercantile — sono resi necessari dalla scarsa potenzialità dei bacini di carenaggio italiani, i quali sono deficitari nei confronti delle richieste. Il bacino di carenaggio di Napoli è progettato per una lunghezza massima di 349 metri. Esiste però la possibilità di costruire il bacino, almeno in un primo tempo, per una lunghezza di soli 228 metri. E ciò perchè il bacino può essere costruito a settori, in quanto ne è previsto l'uso in compartimenti limitati da saracinesche, in modo da permettere il ricovero di navi grandi, medie e piccole.

I seguenti dati, fornitimi dal Ministero, possono illuminare la Commissione sulla portata del disegno di legge. Nel Mediterraneo esistono 15 bacini di carenaggio per navi lunghe dai 150 ai 200 metri, 11 bacini per navi dai 200 ai 250 metri, mentre per navi lunghe dai 250

ai 280 metri esiste soltanto il bacino di carenaggio di Genova. Stante le numerose richieste di ricovero in bacino di carenaggio da parte di navi italiane e straniere, si può concludere che la costruzione del grande bacino di carenaggio di Napoli corrisponde effettivamente a una reale necessità della Marina mercantile ed anche militare, per cui, sciogliendo le riserve che avevo avanzato la volta precedente, debbo concludere col raccomandare alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

**RICCI FEDERICO.** Vorrei sapere quanto è stato speso finora per i lavori del bacino e se i 1.700 milioni di cui oggi si autorizza la spesa, costituiscono un semplice acconto o saranno bastanti a portare a termine l'opera.

**CESCHI, relatore.** Il bacino di carenaggio di Napoli è stato studiato, progettato ed i lavori sono stati iniziati prima della guerra. L'opera è stata impostata per una lunghezza totale di 349 metri, divisa in due vasche rispettivamente di 293 e di 56 metri. È superfluo dire che le due vasche del bacino sono abbinabili ed il bacino può quindi funzionare come unica vasca di 349 metri ed essere pertanto utilizzato per navi grandissime, per navi grandi e per navi di minore portata.

Il bacino è stato iniziato prima della guerra e rispondo subito al senatore Ricci dicendo che l'importo previsto nel 1933 era di 50 milioni 900 mila lire. Fino al 1943 furono eseguiti lavori per 28.741.000 lire. Nel 1947 sono stati eseguiti lavori per circa 1.400.000.000. Con il miliardo e 700 milioni di cui al disegno di legge che si sta discutendo e che è prelevato dal fondo di cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, cioè dai fondi E.C.A., si riuscirà a completare il bacino per la parte corrispondente alla vasca di 293 metri, senza nessun pregiudizio per l'ulteriore completamento dell'altro tratto di 56 metri. La questione dei 228 metri rispetto ai 293 deriva da questo fatto, che, nelle discussioni che sono state fatte con la missione E.C.A. per il finanziamento, la missione E.C.A. si era fermata alla lunghezza di 228 metri e chiedeva che si riducessero le dimensioni del bacino a tale lunghezza. Furono fatte presenti le difficoltà di questa riduzione e la sua inopportunità e fu fatta presente invece la convenienza di completare almeno la parte dei 293 metri, che non avrebbe pregiudicato l'ul-

teriore completamento del bacino secondo il progetto generale.

La spesa relativa ai 228 metri corrisponde appunto ai 1.700 milioni di cui ci stiamo occupando. La spesa che occorre per completare il bacino fino ai 293 metri non è eccessivamente superiore ai 1.700 milioni, perchè è di poco più di 2 miliardi. Alla differenza tra i 1.700 milioni concessi dall'E.C.A. e i 2.000 che occorrono si può far fronte con delle economie che il Ministero ha già accantonato, soprassedendo ad alcune rifiniture non essenziali. Quindi con l'autorizzazione ad utilizzare i 1.700 milioni di cui a questo disegno di legge e con l'aggiunta delle economie di cui ho parlato, si completa il bacino di carenaggio per la parte corrispondente alla vasca grande, cioè alla lunghezza di 293 metri, senza tecnicamente pregiudicare la possibilità, in un secondo tempo, di completare il progetto come studiato inizialmente, con una spesa ulteriore di circa un miliardo e 100 milioni.

Questa è la situazione. Credo così di aver chiarito esattamente l'argomento. Per quanto riguarda l'opportunità di completare questi lavori e di completarli in quelle forme e con quelle dimensioni, vi ho già fornito i dati che ho potuto ottenere dal Ministero della marina mercantile. Potrei darvi qualche ulteriore chiarimento, dicendovi che attualmente i bacini esistenti nel Mezzogiorno e nelle isole sono solo tre, due a Napoli, rispettivamente di 70 e 75 metri, ed uno a Palermo di 175 metri, il che naturalmente comporta la convinzione dell'opportunità di completare il nuovo bacino, per il quale, tra l'altro, come ho già detto, sono stati spesi qualcosa come 3 miliardi, se si rapporta la spesa al valore attuale della moneta.

**RICCI FEDERICO.** Lavorano i due bacini già esistenti a Napoli?

**CESCHI, relatore.** Date le loro dimensioni lavorano per navi di piccole dimensioni.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Se non si fanno osservazioni, passo all'esame degli articoli del disegno di legge dei quali do lettura:

#### Art. 1.

È autorizzata l'utilizzazione della somma di lire 1.700.000.000, da prelevarsi dal fondo di

cui all'articolo 2 della legge 4 agosto 1948, n. 1108, per la prosecuzione dei lavori di costruzione del grande bacino di carenaggio del porto di Napoli.

(È approvato).

#### Art. 2.

Il Ministro del tesoro provvederà con propri decreti alle occorrenti variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici ed in quello dell'entrata.

(È approvato).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso.

FERRARI. Dichiaro, anche a nome dei miei compagni di Gruppo, che voterò a favore.

PRESIDENTE. Chi approva il disegno di legge nel suo complesso è pregato di alzarsi.

(È approvato).

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge di iniziativa del deputato Riccio ed altri: « Autorizzazione a provvedere alle riparazioni degli immobili della "Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo" » (N. 1545) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa del deputato Riccio ed altri: « Autorizzazione a provvedere alle riparazioni degli immobili della "Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo" ».

Il relatore, onorevole Tissi, mi ha fatto pervenire questa lettera, che sottopongo alla Commissione: « Poichè debbo partire improvvisamente e non mi sarà quindi possibile partecipare alla prossima seduta della 7ª Commissione del Senato, ti comunico quanto appreso in merito al disegno di legge "Autorizzazione a provvedere alle riparazioni degli immobili della Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo", di cui sono relatore.

« Un rappresentante dell'Ente autonomo della Mostra mi ha assicurato che, entro lunedì prossimo, ti farà pervenire una lettera, fir-

mata da persona responsabile dell'Ente stesso, nella quale sarà dichiarato che i 700 milioni, concessi dallo Stato con il disegno di legge sopra citato, saranno sufficienti al completamento dei lavori di ricostruzione della Mostra e che, comunque, a tale scopo non saranno richiesti altri contributi dallo Stato.

« Se una lettera in tal senso ti perverrà, mi dichiaro favorevole all'approvazione del disegno di legge e ciò conseguentemente a quanto ho esposto nell'ultima parte della mia relazione.

« Ti prego perciò di fare includere nel resoconto della riunione la lettera di cui sopra, od almeno il senso di essa, e le ragioni del mio consenso, che fanno seguito alla assicurazione che non saranno richiesti altri contributi dello Stato per la ricostruzione in parola ».

Io debbo dirvi che stamane è venuto da me il professor Luigi Tocchetti, Presidente della Fiera, e mi ha dato tutta la documentazione della situazione, cioè una relazione illustrativa dell'attività rivolta alla ricostruzione e riorganizzazione del complesso, un prospetto riassuntivo degli oneri relativi alla ricostruzione, con le indicazioni delle fonti di finanziamento, ed un conto preventivo della gestione 1951-52. Il professor Tocchetti allega una lettera in cui, tra l'altro, è detto: « Per fugare una giusta preoccupazione dell'illustre relatore, sento il dovere di confermare che lo stanziamento — che ci auguriamo sollecito — dei 700 milioni, unitamente agli altri finanziamenti direttamente previsti dall'Ente, sarà bastevole a far fronte alle esigenze ricostruttive, relative alla riattazione del complesso per la prima Mostra triennale del lavoro italiano nel mondo che aprirà i suoi battenti il 15 maggio 1952 e le cui finalità sono di preminente interesse nazionale ».

CANEVARI. Nella discussione che già si è svolta presso la nostra Commissione nelle sedute precedenti abbiamo avuto occasione di lamentare come il Senato fosse chiamato a deliberare l'ingente somma di 700 milioni, quando i lavori — che non sappiamo da chi eseguiti e con quali finanziamenti — hanno raggiunto uno stadio talmente avanzato che si può già parlare di termine dei lavori stessi. Il relatore non ha potuto accertare se i 700 milioni corrispondono al preventivo e, di conseguenza, al consuntivo.....

GENCO. Il preventivo complessivo è di un miliardo e 158 milioni. Cioè, la Mostra fa assegnamento sui 700 milioni che stanzieremo, oltre ad altri fondi che potranno pervenire da altri Enti.

CANEVARI. Il disegno di legge, così come è stato presentato a noi, deve essere modificato, perchè, secondo la proposta, si tratta di estendere all'Ente della Mostra di Napoli, che non è un ente pubblico, i benefici della legge sulle ricostruzioni dei beni stabili colpiti dalla guerra, che sono limitati ai beni patrimoniali degli enti pubblici. Ora, se si estendessero nei riguardi della Mostra i benefici della legge sulle ricostruzioni dei danni di guerra, lo Stato sarebbe tenuto a provvedere al totale dei lavori. Quindi, in aggiunta ai 700 milioni richiesti, corriamo il rischio di doverne dare ancora degli altri. Perciò io penso che noi dovremmo affermare la nostra volontà che il concorso dello Stato sia limitato ai 700 milioni, con l'impegno da parte dell'Ente di portare a termine la ricostruzione della Mostra secondo il preventivo presentato.

RICCI FEDERICO. Io ho sentito parlare di qualche cosa di simile nella Commissione dell'industria e commercio, quando si trattò di autorizzare il Banco di Napoli a concedere un finanziamento di 500 milioni a questa « Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo ».

Là Commissione per l'industria e il commercio dette l'assenso, in quanto, trattandosi di un finanziamento operato dal Banco di Napoli, lo Stato non assumeva impegni. Invece c'è una clausola, che si dimentica sempre, che implica la responsabilità dello Stato. Quindi, poichè è molto probabile che la Mostra non riuscirà a pagare il Banco di Napoli, dovrà intervenire lo Stato. Quindi il finanziamento alla Mostra non è di 700 milioni, perchè si deve aggiungere la garanzia data al Banco di Napoli. Si arriva quindi a 1.200 milioni.

Io sono ben contento che si concedano dei finanziamenti a Napoli, che ne ha bisogno, ma osservo prima di tutto che c'è la legge sulla Cassa per il Mezzogiorno, che dovrebbe provvedere alle necessità di Napoli.....

GENCO. In questo caso non è materia di competenza della Cassa per il Mezzogiorno.

RICCI FEDERICO. Tutto quel che si fa per Napoli, e per il Mezzogiorno in genere, dovrebbe

essere fronteggiato dalla Cassa per il Mezzogiorno: se le disponibilità di questa non sono sufficienti, si dovrebbero aumentare, senza ricorrere continuamente a piccole leggi speciali per argomenti specifici, spesso importantissimi, come quello delle case popolari, col pretesto che la Cassa per il Mezzogiorno non ha competenza su di essi.

Inoltre, io credo che il denaro concesso alle manifestazioni fieristiche sia del tutto sprecato, perchè le Mostre, in genere, tranne pochissime, costano molto e non rendono niente.

PRIOLO. Concordo perfettamente con le considerazioni del senatore Ricci Federico circa l'utilità di certe Mostre. Però a Napoli c'è un complesso di edifici che non bisogna lasciar deperire, perchè in tal caso non servirebbero nè alla Mostra nè ad altro scopo.

GENCO. Quello che dice l'onorevole Ricci, se è vero da un punto di vista generale, non è altrettanto esatto da un punto di vista particolare, perchè la Cassa per il Mezzogiorno è stata costituita per l'esecuzione di lavori pubblici di grande entità, come opere stradali, opere per grandi acquedotti, opere per grandi fognature, bonifiche, trasformazioni fondiari, e non ha quindi nessuna competenza, possibilità e ragione di intervenire in favore della Mostra di Napoli.

La realtà è che ci troviamo di fronte ad un complesso edilizio assai importante, che ricopre una superficie di 14 o 15 ettari, che ha dovuto sopportare l'occupazione delle nostre truppe prima e poi di quelle alleate e ha subito, per di più, anche notevolissimi danni da bombardamento. Ora gli edifici sono in rovina: e non si può lasciarli andare in rovina ulteriormente. Questi edifici, inoltre, appartengono ad un ente autonomo parastatale ed è compito dello Stato ripararne i danni. Noi abbiamo quindi il dovere, prima di tutto, di non lasciare deperire questi immobili, perchè un ritardo nei lavori non può avere come conseguenza che una maggiore spesa a venire. In secondo luogo, si tratta di un ente parastatale, e quindi la spesa affrontata andrà a beneficio dell'intera collettività. Infine, data la situazione economica della città di Napoli, dove c'è una disoccupazione che si aggira intorno alle ventimila unità, un lavoro edilizio di tale imponenza ha la sua importanza anche sociale, in quanto può dar lavoro a diverse migliaia di operai.

Questi motivi credo che siano sufficienti a fugare le preoccupazioni del senatore Ricci ed a convincerlo a votare a favore del disegno di legge.

FERRARI. Noi ci troviamo di fronte a due eccezioni: una, di carattere procedurale, del collega Canevari, la quale acquista importanza anche da un punto di vista sostanziale, ma che non vedo come potrebbe trovare formulazione in un disposto legislativo. L'altra eccezione, sollevata dal senatore Federico Ricci, mi sembra debba considerarsi caduta dopo le precisazioni del collega Genco.

Data la necessità di provvedere immediatamente all'esecuzione dei lavori previsti nel disegno di legge, onde evitare un ulteriore deperimento di un complesso di edifici che costituiscono pur sempre un patrimonio nazionale e data la mia convinzione che tali lavori a Napoli avranno un valore anche per l'avvenire, dichiaro, anche a nome dei miei colleghi di Gruppo, che voterò a favore del disegno di legge.

MASTINO. Il collega Genco, rispondendo ad una domanda, ha detto che la somma necessaria al totale completamento delle opere ammonterebbe ad un miliardo e 158 milioni. Questa cifra rappresenterebbe l'ammontare della spesa per la riparazione di questi immobili, oppure rappresenta la somma necessaria per la riparazione e il funzionamento della Mostra? Riterrei che forse si sarebbe tutti d'accordo nel riconoscere dovuto un contributo di spesa, perchè gli immobili attualmente esistenti siano riparati, perchè altrimenti si verificherebbe un danno ben superiore al contributo che oggi vogliamo votare. La discussione sorge su altro punto: quando questi stabili saranno riparati, dovranno o no servire al funzionamento di una mostra? Quindi, noi possiamo intanto rimanere d'accordo su questo punto: un contributo perchè gli immobili siano riparati dobbiamo farlo, ma dobbiamo fare in maniera che nella formulazione di questo nostro obbligo si eviti che in seguito si debbano dare altre somme. Pertanto mi sembrerebbe opportuno modificare la formulazione dell'articolo 1 sopprimendovi la frase in cui si dice che i fabbricati sono destinati alla « Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo ».

MANCINI. Voterò incondizionatamente questo disegno di legge e lo voterò anzitutto per-

chè non mi convincono le eccezioni del senatore Canevari, del senatore Federico Ricci e del senatore Mastino. La prima eccezione, dell'onorevole Canevari, è una eccezione che non riguarda il principio, riguarda il *quantum*; il collega Canevari sarebbe favorevole se noi limitassimo il contributo, ma la limitazione del contributo significherebbe solo non raggiungere lo scopo a cui mira il disegno di legge e, quindi, la sua eccezione non ha valore.

L'eccezione del senatore Federico Ricci non è una eccezione sostanziale, ma è una eccezione fondata, perchè egli dice: perchè questa « Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo », di cui Napoli tanto si interessa e per cui noi siamo favorevoli, deve essere riguardata con una legge speciale? C'è la legge sulla Cassa per il Mezzogiorno, c'è la legge speciale per Napoli, potrebbero di questo interessarsi queste due leggi. Della Cassa per il Mezzogiorno è meglio non parlare; la legge su Napoli è di là da venire, e quel povero Presidente della Commissione speciale per Napoli suda le proverbiali sette camicie per le tante eccezioni che gli vanno a fare e che vengono da tante parti e quindi non sappiamo quando questo disegno di legge sarà approvato.

L'eccezione dell'onorevole Mastino si risolverebbe nel rimandare alla Camera il disegno di legge, cioè nel far trascorrere inutilmente del tempo con grave danno, per questi stabili e per quella disoccupazione terribile che affligge specialmente Napoli e di cui vi ha dato qualche ragguaglio il collega Genco.

Io dico che le questioni debbono risolversi sempre da un punto di vista di principio, ed il principio deve essere tale da non ammettere mai eccezioni. Ora, in questo caso, il principio si potrebbe formulare così: siamo d'accordo che tutti i fabbricati che sono su questa area magnifica, che una volta si chiamava Mostra d'oltremare, sono edifici che meritano di essere riparati (bisogna non averli visti per pensare il contrario, perchè se i colleghi Canevari, Ricci e Mastino li avessero visti, non avrebbero fatto alcuna eccezione): quegli edifici, per cui si sono spese cifre ingentissime, non possono essere lasciati andare in rovina senza che lo Stato intervenga, perchè ciò costituirebbe un errore. Bisogna pertanto che lo Stato intervenga onde

evitare danni maggiori e per salvare quel patrimonio che gli appartiene, perchè di un Ente parastatale. Ci si domanda che cosa si farà di questi edifici dopo che saranno stati riattati. Si potrà dar loro, evidentemente, qualsiasi destinazione. Ciò ora non ha importanza e non c'è alcun bisogno di ipotecare fin da adesso l'avvenire: saranno destinati nel miglior modo possibile nell'interesse della collettività. Pertanto, dopo questa considerazione, in piena coscienza voterò a favore del disegno di legge.

MASTINO. Il collega Mancini ha frainteso quello che a me pareva di aver detto chiaramente. Dico questo perchè il senatore Mancini mi ha attribuito il proposito, non lodevole, di consentire a che vadano in rovina quei palazzi, mentre io ho nettamente e precisamente detto l'opposto. Ho detto che sarei invece disposto a votare le somme necessarie proprio per impedire che quei palazzi vadano in rovina.

Inoltre io ho detto anche un'altra cosa, che, a mio avviso, non è in contrasto, ma va d'accordo con quanto dice il collega Mancini, il quale ha concluso col dire: per ora mettiamo a posto gli immobili e poi faremo altre cose, vedremo quale sarà la loro funzione, la loro destinazione, se cioè l'attuale Mostra d'oltremare, od una diversa; e ciò è precisamente quello che ho detto io, solo che in armonia con questo comune proposito, io vorrei che si arrivasse alla formulazione di una legge che non sia domani d'impedimento a che lo scopo possa venire modificato. Quando l'attuale legge destini queste somme alla riparazione di immobili che abbiano una sicura destinazione, quella cioè del funzionamento della « Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo », ci troveremo la via chiusa alla possibilità di destinare questi immobili ad altri scopi.

Quindi, in definitiva, siamo d'accordo nel dire che occorre votare le somme stanziare, ma con una formulazione di legge che consenta emendamenti tali da arrivare ad attuare in pratica ciò che mi è parso desiderio il collega Canevari.

GENCO. È chiaro che, se lo emendassimo, il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, dovrebbe ritornare alla Camera e gli immobili non sarebbero quindi pronti per la Mostra del 1952, ma per quella del 1953 e forse per chissà quando.

PRESIDENTE. Esprimendo anche l'opinione del rappresentante del Governo, debbo osservare anzitutto che, per quanto riguarda l'obiezione del senatore Canevari, la questione è stata già superata in sede della VII Commissione della Camera dei deputati, in quanto che il disegno di legge, che, come sapete, era di iniziativa parlamentare, era nato proprio come un disegno di legge che prevedeva la estensione all'Ente autonomo Mostra d'oltremare dell'articolo 27 della legge del 1940, n. 1543, concernente la ricostruzione di beni immobili, cioè prevedeva quello che il senatore Canevari vuole evitare, e cioè l'estensione pura e semplice a questo Ente dei benefici...

CANEVARI. Io ho chiesto che fosse chiarito questo punto, e cioè che invece di usare la dizione « lo Stato deve provvedere » fosse usata l'altra « lo Stato concorre ».

PRESIDENTE. E infatti, su richiesta del rappresentante del Governo, alla Commissione della Camera fu modificato il testo del disegno di legge di iniziativa parlamentare, modificando anche il titolo, il quale, come vedete, ha questa dizione: « Autorizzazione a provvedere alle riparazioni degli immobili della " Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo " », proprio per tener fermo il principio che non si fa estensione della legge sui danni di guerra, cioè la legge del 1940.

Ciò che ho detto riguarda la questione formale.

Per quanto riguarda la questione sostanziale, anche qui, mentre nel disegno di legge originario non si faceva questione di cifre, perchè si attribuiva allo Stato l'onere di queste riparazioni, estendendo la legge del 1940, nel disegno di legge, come ci è stato trasmesso dalla Camera dei deputati, è stabilito che il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere alle riparazioni, ma entro il limite di 700 milioni. Quindi con questo mi pare che sia risolto il problema. Se ho capito bene, il senatore Canevari vorrebbe che si parlasse di contributo all'Ente e non di autorizzazione al Ministero dei lavori pubblici a provvedere. A me sembra che la sua richiesta sarebbe un errore, perchè con l'attuale formulazione per lo meno noi ci cauteliamo dal punto di vista del buono e dell'esatto impiego dei 700 milioni, in quanto che è lo Stato, è il Ministero dei lavori pubblici che, attraverso i suoi or-



gani, va ad eseguire questi lavori, e non è invece un contributo che si mette nelle mani dell'Ente il quale dovrebbe spendere le somme stanziare secondo il suo arbitrio.

In conclusione mi pare che sia migliore la formulazione del disegno di legge.

Per quanto riguarda le altre obiezioni che sono state sollevate, mi pare che esse siano state già chiarite. Circa l'importo complessivo delle spese, lo Stato interviene solo con i 700 milioni e per il resto provvede direttamente l'Ente. Debbo dire, per maggiore tranquillità della Commissione, che, in definitiva, qui si tratta, oltre che di riparare degli edifici i quali andrebbero riparati, a mio avviso, comunque, perchè costituiscono un patrimonio della collettività, che non deve essere mandato in malora, si tratta di provvedere a un patrimonio dello Stato, perchè il patrimonio della Mostra è per l'87 per cento di proprietà dello Stato e per il 13 per cento di proprietà di altri enti di carattere statale, la provincia, il Comune, il Banco di Napoli.

Dopo questi chiarimenti, mi pare che la Commissione possa tranquillamente votare il disegno di legge, onde non si ritardi ulteriormente l'andamento dei lavori.

Perciò, se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Il Ministro dei lavori pubblici è autorizzato a provvedere all'esecuzione dei lavori necessari per il ripristino delle opere della « Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo », entro il limite di spesa di lire 700 milioni.

Per l'esecuzione di tali lavori si applicano le vigenti disposizioni in materia di opere pubbliche di conto dello Stato.

A questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Canevari, tendente a sostituire alle parole « provvedere alla esecuzione dei lavori » le altre « concorrere nell'esecuzione dei lavori ».

CANEVARI. Dopo i chiarimenti avuti, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, pongo in votazione l'articolo 1, di cui ho già dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

#### Art. 2.

Alla predetta spesa si farà fronte con gli stanziamenti dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, per riparazione di danni prodotti da eventi bellici, in ragione di lire 200.000.000 nell'esercizio finanziario 1951-1952 e di lire 500.000.000 nell'esercizio finanziario 1952-1953.

(È approvato).

#### Art. 3.

Delle somme erogate in applicazione della presente legge sarà tenuto conto in sede di liquidazione, a favore dell'Ente Mostra, degli eventuali contributi per danni di guerra.

(È approvato).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 19,15.